



La via dell'autonomia

La manifestazione di Castel Firmiano, tappa fondamentale nella storia dell'autonomia altoatesina, si inserisce nel percorso storico che nella seconda metà del XX secolo porta le minoranze nazionali a una nuova consapevolezza. Un parallelo con i movimenti non violenti e le proteste civili nel contesto internazionale.

Nell'Accordo Degasperi-Gruber del 1946 era prevista un'autonomia politica dell'Alto Adige e del Trentino all'interno di un'unica Regione. Era però un'autonomia "leggera" e subordinata alla buona volontà del governo centrale: a Roma si doveva strappare ogni concessione. Poiché i tradizionali strumenti politici in mano ai rappresentanti locali democraticamente eletti nel Parlamen-

to di Roma si dimostravano inadeguati, la popolazione sudtirolese prese l'iniziativa.

Un gruppo si ricompone

I circa 30.000 sudtirolesi saliti a Castel Firmiano alle porte del capoluogo nell'autunno del 1957 volevano esprimere pubblicamente la loro protesta contro l'onnipotenza del potere statale e attirare l'attenzione della comunità internazionale su quelle che ritenevano ingiustizie subite e sulle loro richieste autonomistiche rimaste inascoltate. Castel Firmiano si pone però anche in linea di continuità con le manifestazioni sull'autodeterminazione organizzate in Austria nel 1945

e nel 1946. Il raduno alle porte di Bolzano non è stato tanto promosso dalla società civile, bensì ha rappresentato un indicatore di una sorta di ricostituzione del "gruppo etnico sudtirolese." È stata cioè la marcia di 30.000 uomini e donne che hanno cercato di esercitare una pressione simbolica sullo Stato centrale, ricostituendosi contemporaneamente come sudtirolesi di lingua tedesca. Castel Firmiano ha significato in parte anche il frutto di un certo entusiasmo spon-

Silvius Magnago

”Io, in qualità di responsabile... ho dato la mia parola che dopo la manifestazione tutto sarà finito... che non ci sarà una marcia e non ci sarà nessun'altra manifestazione particolare... Io ho dato la mia parola di tedesco... perché per noi, la parola di un tedesco ha ancora valore ”

Castel Firmiano, 17 novembre 1957

taneo, pur essendo stato soprattutto pilotato "dall'alto", dalla direzione della Südtiroler Volkspartei. Sono stati sì recepiti gli impulsi della società civile, ma la leadership politica locale ha esercitato un controllo su di essi.

Nuova fase della politica locale

Con Castel Firmiano si è avviata una nuova fase della politica locale: da un lato sono state portate avanti con maggiore slancio le trattative tra la dirigenza SVP, la rappresentanza politica tirolese e il governo austriaco, dall'altro però gli attentati e la militanza del Comitato per la liberazione del Sudtirolo (BAS) hanno preso nuovo slancio. Le spinte della società civile, secondo il modello di Castel Firmiano, non hanno più trovato spazio in un periodo in cui tra l'altro, a partire dal 1960, si intensificava anche la presenza militare. Il coraggio civile su ampia scala intravisto a Castel Firmiano ha lasciato il posto nella popolazione alle titubanze e ai timori. Dal canto suo Vienna ha posto la questione altoatesina in primo piano nell'agenda diplomatica solo negli anni '60; prima ha dovuto combattere per l'indipendenza nazionale e per garantire la riconquistata neutralità. Serrate trattative diplomatiche con Roma e l'impegno dei rappresentanti politici locali e del Governo hanno portato ad una svolta alla fine degli anni '60.

Situazioni parallele a molte minoranze in Europa

Non mancano i parallelismi con altre minoranze europee, nelle quali a metà del secolo scorso si è diffuso lo scontento. Alla fine degli anni '50, ad esempio, si è infiammato il conflitto nei Paesi Baschi con scioperi di massa. Come in Alto Adige, si sono verificate lacerazioni, anche con derive radicali, culminate nel 1959 nella fondazione dell'ETA. Nel 1957 è entrato in una nuova fase il conflitto in Corsica: il governo di Parigi ha

Silvius Magnago

” Per questo abbiamo detto che ora è giunto il momento di alzare la voce. Perché per farsi capire da chi non ti vuole ascoltare è necessario alzare la voce ”

Castel Firmiano, 17 novembre 1957

di una nuova forma di colonialismo.

Un parallelo con Bolzano viene visto da alcuni nel programma di edilizia residenziale varato dal governo italiano, tra i motivi ispiratori della manifestazione di Castel Firmiano. Si pensi solo al motto della “Marcia della morte dei sudtirolesi” lanciato dal canonico Michael Gamper. È stata però importante anche l'influenza dei moti in Algeria per la conquista dell'indipendenza. Si è avuta insomma l'impressione che molte minoranze si risvegliassero in Europa e nel mondo e che cominciassero a farsi sentire. Non va nemmeno dimenticato che a Castel Firmiano erano presenti anche autonomisti provenienti dalla Sardegna, dalla Val d'Aosta e dal Friuli. Varie analogie e il desi-

deliberato un programma di insediamento di cui hanno beneficiato soprattutto i francesi delle ex colonie. Questo programma edilizio ha suscitato dure proteste tra i corsi, si è parlato

derio comune di allentare il potere dello Stato centrale hanno favorito la formazione di alleanze, nel solco di un movimento come l'Internazionale delle minoranze nazionali.

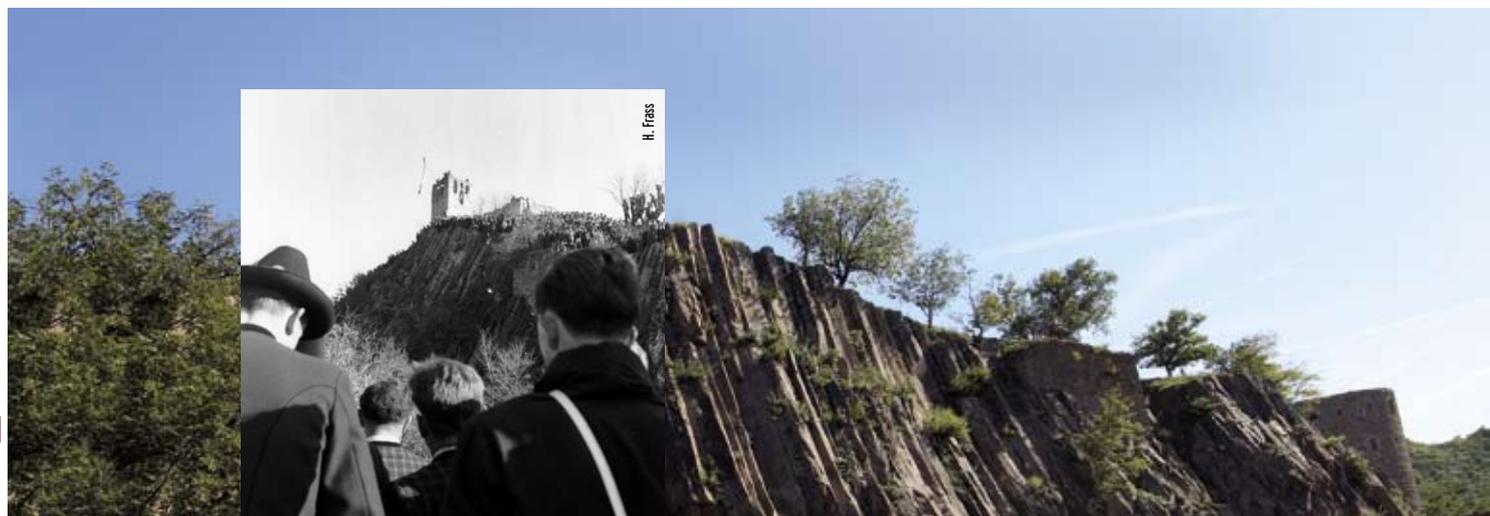
Mancava il riferimento internazionale

È stata però una lacuna il fatto che a Bolzano non si sia riusciti a trovare un riferimento internazionale, perché gli elementi comuni tra il Sudtirolo

Silvius Magnago

” L'immigrazione ci ha soffocati all'interno della nostra stessa patria... Sono stati costruiti centinaia di alloggi, e il nostro popolo è stato costretto a sopravvivere in grotte e baracche... Ma le grotte e le baracche si riempiono... di nuovi immigrati... continuamente e senza una fine ”

Castel Firmiano, 17 novembre 1957



e altre minoranze erano molteplici. Che questa Internazionale delle minoranze potesse agire con successo è dimostrato da un episodio noto: quando nel 1960 il Ministro degli esteri Bruno Kreisky ha sottoposto all'ONU la questione altoatesina, gli austriaci e i sudtirolesi hanno dovuto trovare degli alleati e solo così è stato possibile ottenere una risoluzione favorevole. Il deputato irlandese Conor Cruise O'Brien ha consigliato a Kreisky di appoggiarsi ai rappresentanti degli Stati del terzo mondo, molti dei quali – come era allora l'India – avevano essi stessi raggiunto l'indipendenza dopo un lungo dominio coloniale e simpatizzavano quindi con le minoranze. Inoltre erano meno legati alla disciplina della NATO. Con questa abile tattica Kreisky ha ottenuto l'approvazione della risoluzione sudtirolese nonostante l'opposizione delle grandi potenze. La questione altoatesina è stata trattata sulla scena mondiale e Italia e Austria sono state invitate dalla comunità internazionale ad avviare i negoziati per la soluzione della vertenza.

L'alternativa a questa volontà di ricerca di una soluzione negoziata è stata la violenza, con gli elementi più radicali del fronte sudtirolese che nei primi anni '60 hanno scatenato un'ondata di attentati sul territorio. Questa violenza dei "bombaroli" ha alienato le simpatie verso la minoranza di parte della comunità internazionale. In particolare ha danneggiato la causa altoatesina la successiva ondata di attentati compiuti da estremisti di destra provenienti da Germania, Austria e Italia. Se tali azioni fossero proseguite, l'autonomia probabilmente non avrebbe fatto progressi. Il terrorismo porta all'anarchia e non all'autonomia.

L'impossibile spostamento dei confini

Nel 1965 il movimento pacifico per la conquista dei diritti civili guidato da Martin Luther King ha raggiunto il suo scopo negli USA con il riconoscimento dei pari diritti politici: è stato allora che un'ala politica radicale si è scissa per costituire il movimento "Black Power (forza nera)". Quando negli anni successivi sono andate a fuoco molte città americane, il movimento che si batteva per i diritti civili della popolazione di colore si è giocato la simpatia dell'America liberale e del mondo. La violenza e il terrore non trovano posto in un sistema democratico, in cui la per-



Silvius Magnago

» *Gli austriaci non devono farsi abbindolare dallo charme dei politici italiani, e non devono placare la propria azione...* »

Castel Firmiano, 17 novembre 1957

che i sudtirolesi si sono resi conto: hanno capito che il massimo che potevano ottenere era una soluzione autonomistica. Lo scenario internazionale della Guerra fredda non consentiva nessuno spostamento del confine austro-italiano, l'Italia restava un importante alleato degli USA all'interno della NATO e un membro fondatore della Comunità Europea.

I movimenti internazionali di protesta

Ci sono storici secondo cui i movimenti internazionali di protesta degli anni '60, che

severanza nel lavoro politico, la pressione esercitata dalla diplomazia e la forza morale nel perorare una causa rappresentano la chiave del successo. È un imperativo di cui anche

hanno favorito importanti riforme politiche e aperture democratiche, hanno avuto origine già alla fine degli anni '50. La manifestazione di Castel Firmiano del 1957 andrebbe quindi inserita nell'archivio storico dei movimenti di protesta pacifici delle minoranze dopo la Seconda guerra mondiale: una contestazione non violenta di una minoranza etnica provata dalla storia brutale del XX secolo. ■

L'AUTORE

Günter Bischof

Günter Bischof, nato nel 1953 a Mellau Vorarlberg, è professore universitario e direttore dell'Istituto di storia dell'Università di New Orleans negli USA, ove dirige anche il "Center Austria". Ha studiato ad Innsbruck, Vienna, New Orleans e Harvard inglese, storia e relazioni internazionali.

